



# PRIMO PIANO



L'ALLARME DI VASCO ERRANI, EX PRESIDENTE DELLA REGIONE

## «L'autonomia differenziata sarebbe un colpo mortale alla sanità pubblica»

«Rispetto al passato la situazione è notevolmente peggiorata. Occorre invertire la tendenza»  
Domani sera a Cesena un convegno sul tema a cura dell'Associazione Giovanni Bissoni

### ROMAGNA

Nell'ottobre del 2023 la scomparsa, nel marzo di un anno fa la nascita dell'Associazione che porta il suo nome. Ma l'eredità di Giovanni Bissoni, prima sindaco di Cesenatico poi assessore regionale alle Politiche per la salute e quindi presidente di Agenas, che in vita dedicò impegno e sforzi per promuovere e rafforzare un modello di sanità pubblica universalistica, sostenibile e accessibile, prosegue con un incontro in programma domani sera alle 20 all'aula magna della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Un confronto a 360 gradi e un momento di dibattito sulla sanità, tra la visione ideale, la situazione attuale, le criticità, le possibili soluzioni e le prospettive future a cui prenderanno parte autorevoli relatori come Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Ctss Romagna, Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna, Francesca Bravi, direttrice sanitaria dell'Ausl Romagna, Paola Ceccarelli, direttrice di distretto di Cesena, Rubicone e Valle del Savio, Magda Babini dell'Auser Emilia Romagna e Vasco Errani, ex presidente della Regione e attuale presidente dell'Associazione Giovanni Bissoni.

**Presidente Errani, oggi come ieri la sanità pubblica resta un tema centrale dell'agenda politica e dell'impegno economico della Regione: che difficoltà riscontra ora e cosa è cambiato, se è cambiato qualcosa, rispetto al passato?**

«Rispetto al passato la situazione è notevolmente peggiorata. Anni di sottofinanziamento del Servizio Sanitario Pubblico, la mancata lettura dei nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione, la mancata programmazione delle figure professionali mediche e infermieristiche. E poi il disegno dell'autonomia differenziata, sul quale la battaglia è aperta, che sarebbe un colpo mortale al Servizio sanitario nazionale, come attesta la sentenza 192 della Corte costituzionale. Tutto ciò ci consegna una sanità in preda ad una crisi di "sistema" che sta minando alla base i principi fondamentali della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, la 833/78, ossia l'equità e l'universalismo».

**Lei che l'ha conosciuto, che eredità ci ha lasciato Bissoni? Quali so-**



**no le finalità e i progetti dell'Associazione che porta il suo nome?**

«Dire che l'ho conosciuto è riduttivo. Con Giovanni ci legava un legame profondo, maturato durante tutti gli anni che abbiamo lavorato insieme. L'intelligenza acuta, la sua capacità di leggere i bisogni e di guardare oltre al contingente, hanno disegnato le fondamenta del nostro sistema sanitario pubblico nazionale e regionale. Non è un caso quindi che la nostra associazione fondata da un gruppo di amici di Giovanni, abbia avuto come primo obiettivo quello di legare la sua memoria alla difesa e allo sviluppo della sanità pubblica, un impegno che ha caratterizzato tutta la sua vita e che, oggi più che mai, necessita di essere rilanciato. E' una battaglia che deve vedere protagonista la società civile e che come Associazione vogliamo rilanciare costruendo un vero e proprio movimento a difesa dei principi fondamentali della 833/78, con iniziative nei territori, rivolte non solo agli addetti ai lavori, ma all'intera cittadinanza».

**In questi mesi è spesso stato messo in risalto il problema del reclutamento di medici e infermieri. Dal vostro osservatorio, che clima**



Sopra, un soccorso operato da parte del 118. A destra, la locandina dell'evento. A sinistra, dall'alto, Vasco Errani e Giovanni Bissoni

« I professionisti vivono oggi condizioni lavorative stressanti, maggiori carichi di lavoro e retribuzioni inferiori di quelle offerte all'estero»

« Se non si colmerà il gap fra fabbisogno e fondo sanitario non sarà garantita la sostenibilità del sistema»

**riscontrate? E come è possibile anche come associazione intervenire?**

«Un clima di grande preoccupazione: occorre invertire la tendenza, programmare i fabbisogni, aumentare gli organici negli ospedali ma soprattutto nei servizi territoriali, altrimenti sarà difficile garantire i servizi compresi quelli previsti dal Pnrr. Case della Comunità, servizi di prossimità, servizi domiciliari per la continuità assistenziale: se

sono scatole vuote o restano sulla carta fallisce la sanità del futuro. I professionisti, principale risorsa del servizio sanitario, vivono oggi condizioni lavorative stressanti, maggiori carichi di lavoro e retribuzioni inferiori a quelle offerte all'estero. Occorre procedere ai rinnovi contrattuali e migliorare le retribuzioni, rimuovere i tetti di spesa e sbloccare le nuove assunzioni; dare nuova dignità e attrattività al lavoro e alle diverse figure professionali. Nei vari convegni e incontri fatti dall'Associazione si respira un clima di stanchezza e incertezza fra gli operatori, ma anche un grande bisogno di cambiamento. Con la nostra attività insieme a quella di altre associazioni presenti sul territorio nazionale, vogliamo agire da stimolo, analizzare, proporre, suscitare consapevolezza e - come dicevo - un movimento positivo».

**Il problema del sottofinanziamento del servizio pubblico non riguarda solo questo ultimo governo. Sono decenni che sulla sanità pubblica non si investe. Quali dovrebbero essere a suo parere le leve su cui agire per invertire la marcia?**

«Certamente, il sottofinanzia-

mento viene da lontano. Quando a seguito della crisi finanziaria del 2008 sono state avviate politiche di austerità che hanno provocato un forte indebolimento della sanità pubblica e di tutto il sistema di welfare. L'arrivo della pandemia ha fatto emergere chiaramente che il definanziamento ed il blocco delle assunzioni del personale stavano portando ad una accelerazione della crisi del sistema. Se non si procede gradualmente a colmare il gap fra fabbisogno e fondo sanitario, portando al 7,5% del Pil la spesa sanitaria, non potrà essere garantita la sostenibilità del sistema. Questo Governo non mi pare abbia imboccato questa strada, al contrario si proclamano incrementi di spesa nominale mentre in realtà si opera un ulteriore sottofinanziamento effettivo. E nel contempo si parla di mutue, assicurazioni, forme di privatizzazione sempre più ampie. Noi diciamo che questo significa tornare al passato, mentre invece occorre guardare avanti, anche sulla scorta dell'esperienza della nostra Regione, dell'insegnamento di Giovanni Bissoni: difendere i principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale istituito con la 833/78».

Associazione GIOVANNI BISSONI

8 APRILE 2025

ore 20 ingresso gratuito iscrizione obbligatoria

per l'iscrizione inquadrare il QR CODE

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE BENE COMUNE**

AULA MAGNA BIBLIOTECA MALATESTIANA  
Piazza M. Bufalini 1 - CESENA

**IL PROGRAMMA**

CONFRONTO APERTO SUGLI OBIETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEL SSN. DOPO L'IMPORTANTE CONVEGNO DEL 5 FEBBRAIO A BOLOGNA  
LUCIANO NATALI

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ NELL'OFFERTA DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO SANITARI DELLE NOSTRE COMUNITÀ LOCALI  
ENZO LATTUCA SINDACO DI CESENA PRESIDENTE DELLA CTSS ROMAGNA

PUNTI STRATEGICI DEL SSN E DELLA GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI DELLA AUSL DELLA ROMAGNA  
TIZIANO CARRADORI

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA AUSL ROMAGNA  
FRANCESCA BRAVI

LO SVILUPPO DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE AUSL DELLA ROMAGNA  
PAOLA CECCARELLI

LA CURA DALL'INVECCHIAMENTO ATTIVO ALLA NON AUTOSUFFICIENZA  
MAGDA BABINI

DOMANDE - INTERROGATIVI DEI PRESENTI: CITTADINI, ASSOCIAZIONI SINDACALI, DI CATEGORIA, DI VOLONTARIATO E COOPERATIVE

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE  
VASCO ERRANI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GIOVANNI BISSONI